

funeris
putent
claris in-
signibus
velut in
fulis vela
105 ad
mortem
destinari.
 Liv. H. 2. *Præcariū*
sibi impe-
rium &
breui
transitu-
rum. Tac. *ann. 5.*
a Ut non
domina-
tionem
& servos
si d. R. c. 10
rem &
si ves cogi
taret,
ann. 12.
b Esse
Nobilem
servitu-
tem.
 Trog.

gliano il possesso del Palazzo di S. Marco, mentovando parimente lordò, Che non ànno à governare soggetti a, mà concittadini, e Compagni à quali eglino non devono comandare che col loro esempio; Che la Nobiltà non gli hà fatti Prencipi per fare quanto piacerà loro, mà per impiegarsi, ed adossarsi tutte le cure, e tutte le pene dello stato, b; che la loro dignità è una servitù nobile, come lo diceva Antigono a' suo figlio, e che la corona, ch'eglino portano, non è una di ostentazione e di potere, mà d'attaccamento alla patria, e d'ubbidienza alle leggi.

Quando il Doge è ammalato, od assente, uien rappresentato da vno de' Consiglieri, che chiamano Vice Doge, affiache la Signoria abbi sempre vn capo, mà questo Vice Doge non occupa mài la sede Ducale, non porta punto il corno, ned è trattato di Serenissimo, il che non impedisce però che gli Ambasciatori, quando parlano al Collegio, non vfino dell' Apostrofo ordinario di Serenissimo

Prenci;